

# Più dati al Fisco con la crescita dei Pos

## Pagamenti

**Attivi 3,5 milioni di terminali  
Dal 2026 collegamento  
con i registratori di cassa**

Nel 2021 in Italia erano attivi 2,7 milioni di Pos. Tre anni dopo – a fine 2024 – siamo arrivati a 3,5 milioni. Anche i pagamenti *cashless* totali sono cresciuti: da 332 a 481 miliardi di euro, di cui 357 miliardi eseguiti proprio sui terminali per

accettare le carte (fisiche o virtuali). In un triennio, insomma, i Pos sono aumentati del 30% e le transazioni senza contante del 45 per cento. Una crescita che offre al Fisco una miniera di dati sui pagamenti pronti da analizzare in chiave antievasione. A gennaio 2026 scatterà poi l'obbligo di collegare i Pos ai registratori di cassa, così da fare emergere in modo puntuale l'eventuale incoerenza tra incassi *cashless* e scontrini emessi. In attesa delle regole tecniche, il mercato dei Pos comincia già a muoversi.

**Aquaro, Dell'Oste, Mastromatteo e Santacroce** — a pagina 5

# Pagamenti digitali, il balzo dei Pos (+30%) dà più armi al Fisco

**I dati.** Nel 2024 attivi 3,5 milioni di terminali per l'uso delle carte. Transazioni +45% in tre anni. Dal 2026 obbligo di collegamento con i registratori di cassa

### **Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste**

Nel 2021 in Italia erano attivi 2,7 milioni di Pos. Tre anni dopo – a fine 2024 – siamo arrivati a 3,5 milioni. Anche i pagamenti *cashless* totali sono cresciuti: da 332 a 481 miliardi di euro, di cui 357 miliardi eseguiti proprio sui terminali per accettare le carte (fisiche o virtuali). In un triennio, insomma, i Pos sono aumentati del 30% e le transazioni senza contante del 45 per cento. Una crescita che offre al Fisco una miniera di dati sui pagamenti pronti da analizzare e usare in chiave antievasione.

Certo, tutti gli esercenti sono dotati di Pos, per obbligo di legge. E da metà 2022 sono in piedi le sanzioni per chi nega l'uso di carte di debito, di credito o prepagate (30 euro più il 4% del valore della transazione). L'impressione, però, è che a spingere i pagamenti digitali stimati dall'Osservatorio del Politecnico di Milano siano state soprattutto le nuove soluzioni tecnologiche e le relative offerte commerciali, che hanno inciso sulle abitudini degli italiani più di incentivi, sanzioni e obblighi spesso fuori fuoco. Anche perché nel frattempo il limite per l'uso del contante è salito

da 2mila a 5mila euro, la costosissima esperienza del *cashback* di Stato è stata archiviata e il *tax credit* sulle commissioni dei piccoli esercenti, elevato solo per un anno al 100%, è tornato al livello base del 30 per cento.

A livello normativo, a favore degli acquirenti, restano la lotteria degli scontrini e l'obbligo – fissato nel 2020 – di saldare con mezzi tracciabili le spese che si vuol detrarre al 19%, dalle visite mediche alle attività sportive dei ragazzi.

I pagamenti in negozio hanno quindi raggiunto – come detto – 357 miliardi di euro, di cui 291 miliardi in modalità *contactless* (quasi nove transazioni su dieci eseguite con carta avvengono così). Se l'aumento dei pagamenti *cashless* è in larga parte spontaneo, perde di peso il dibattito sul tetto al contante (pur utile a contenere l'economia sommersa, Banca d'Italia dixit), che è stato alzato dal Governo Meloni nel 2023 ed è ormai uscito dai radar della politica. Ma a proposito della diffusione dei Pos in chiave antievasione restano due elementi di fondo:

● da un lato, nulla vieta che le parti si accordino per saldare in contanti

e in nero. E qui serviranno sempre i controlli, le sanzioni e le "classiche" misure antievasione o sul contrasto d'interessi, per indurre l'acquirente a farsi fare la ricevuta;

● dall'altro, non è garantito che tutti gli incassi tramite carte siano accompagnati da scontrini e altri documenti fiscali. E qui si aprono spazi per l'incrocio dei dati e l'introduzione dei sistemi che trasmettono in tempo reale le operazioni al Fisco.

Proprio per integrare le certificazioni fiscali (memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi) e i pagamenti elettronici, facendo emergere in modo puntuale l'eventuale incoerenza tra incassi *cashless* e scontrini emessi, a gennaio 2026 scatterà l'obbligo di collegare i Pos ai registratori di cassa. Una mossa legata anche agli obiettivi Pnrr. La relazione tecnica alla



legge di Bilancio 2025 spiega che per quantificare le maggiori entrate (circa 50 milioni di Iva) sono stati utilizzati i dati sulle lettere di *compliance* inviate dalle Entrate nel 2023 e basate sulle anomalie fiscali emerse dall'incrocio delle banche dati. Ma il criterio di stima è «assolutamente prudentiale», perché vengono considerati anomali solo i contribuenti con un elevatissimo profilo di rischio, escludendo «quelli che, pur avendo, per ipotesi, evaso tutte le somme riscosse in contanti, hanno certificato regolarmente quelle pagate con strumenti tracciati».

In attesa delle regole tecniche sul collegamento Pos-registratore di cassa, il mercato comincia già a muoversi. I dati dell'Osservatorio Innovative Payments del Polimi – spiega il direttore Ivano Asaro – mostrano, dopo l'esplosione dei *mobile* Pos (che toccano il milione, il 28% del totale), «il forte progresso degli *smart* Pos: evoluzione diretta dei terminali tradizionali, basati su Android e non su un sistema operativo privato. I quali hanno un grosso potenziale anche nell'ottica di integrazione con i registratori telematici». Se ne contano 500mila (il 14% del totale). Tutto ciò mentre cominciano ad avanzare i *software* Pos che – grazie alle app crittografate installate sugli smartphone – consentono di fare a meno dei terminali esterni, con il loro costo fisso. I numeri sono ancora piccoli (sono circa 150 mila), ma l'espansione è in atto. E potrà forse portare a “cannibalizzare” in parte i Pos mobili.

**In Professioni 24 - Pagina 12**

I pagamenti digitali dei professionisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5.000 €**  
DS6901  
**Limite al contante**

La cifra a partire da cui è vietato usare il contante nei pagamenti è stata fissata a 5mila euro con la legge di Bilancio 2023.

**30%**  
DS6901  
**Credito d'imposta**

A esercenti e professionisti con ricavi e compensi fino a 400.000 euro spetta un tax credit del 30% delle commissioni sull'uso del Pos.

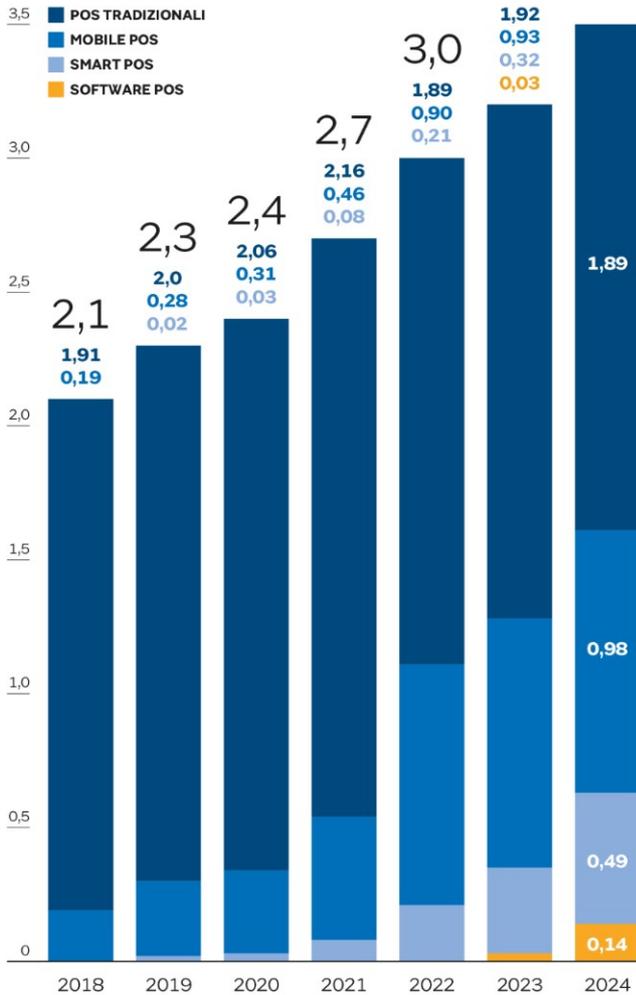
**30 €**  
**Sanzione fissa**

La sanzione per chi rifiuta di accettare pagamenti con Pos è pari a 30 euro più il 4% del valore della transazione negata.

**Il trend**

**IL PARCO DEI POS**

Il numero dei Pos attivi in Italia. In milioni



**GLI IMPORTI IN GIOCO**

Il peso delle operazioni eseguite su mobile, smart e software Pos nel 2024. Numero transazioni in milioni e valore transazione media in €



Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati Osservatorio Innovative Payments Politecnico di Milano